

“Grandi opere non solo dopo le tragedie”

«Nel nostro Paese, ed è una constatazione drammatica, le grandi opere e grandi scelte strategiche vengono realizzate solo sull'onda emotiva di tragedie. È stato il caso del Ponte Morandi, sta avvenendo in materia di piano energetico del Paese a seguito della guerra in Ucraina, accadrà certamente anche per il controllo dei ghiacciai e della crisi idrica del Paese». Lo denuncia il presidente di Federagenti Alessandro Santi, sottolineando come anche «le strutture ministeriali siano prigioniere delle scelte sbagliate compiute negli ultimi decenni e specialmente della decisione di depauperare e smagrire, al punto da renderli inefficienti, gli uffici tecnici dei ministeri che dovrebbe sveltire le procedure di approvazione, verifica e realizzazione delle grandi opere».

«Da più parti – sostiene Santi – viene sottolineato il rischio di congelamento e mancato avvio delle grandi opere infrastrutturali, siano esse inserite nel Pnrr o indipendenti da questo piano. Il settore portuale e delle opere connesse con il funzionamento dei porti e della catena logistica sta diventando, e non solo per il caso della Diga di Genova, la cartina al tornasole di un sistema che non funziona e che non ha altra possibilità di funzionare se non attraverso l'adozione di norme speciali, come accaduto nel caso del Ponte Morandi».

